

All'Accademia di Belle Arti

La danza come elogio del caos

Il «Coreografo elettronico» premia la Chouinard e il video di Ferrario su Levaggi

Donatella Longobardi

«**C**erte cose si possono dire con le parole. Altre con i movimenti. Ma ci sono momenti in cui si rimane senza parole, completamente perduti e disorientati. A questo punto comincia la danza». Una frase di Pina Bausch incornicia il nuovo corso del «Coreografo elettronico», storica manifestazione di videodanza creata da Marilena Riccio che, alla boa dei vent'anni, cambia pelle con la direzione artistica affidata a Laura Valente. Tema il «Caos», inteso «non solo come disordine ma, soprattutto, come energia da cui tutto proviene». Un «Caos» cui sono uniformati i video delle cento opere giunte in finale che si vedranno oggi con una lunga no stop a ingresso libero in programma all'Accademia di Belle Arti.

Direttrice

La Valente:

«Gli spazi della danza oggi sono essenziali tra cinema, musei e vie»

Dalle 11 alle 17 al teatro Niccolini, proiezione di video e film cui faranno seguito incontri e premiazioni delle migliori proposte selezionate dalla giuria e ad alcune star della danza. Come Marie Chouinard, coreografa canadese direttrice Biennale di Venezia Danza che invierà un saluto, Isabelle Hébert (premio speciale della critica con il suo «Danseuse/Dancer») e Daniel Ulbricht, principal del New York City Ballet. Premiato anche Matteo Levaggi, enfant prodige della danza, coreografo residente al Massimo di Palermo, che accompagnerà «Sexxx», un lavoro



Contemporanea Un momento di «Sexxx»

Al circolo La Staffa

Il tesoro di San Gennaro va in trasferta

Il Tesoro di San Gennaro approda oggi alla Sne, la Scuola napoletana di equitazione, Circolo La Staffa, per una serata dedicata all'eccellenza partenopea. Dal tardo pomeriggio negli accoglienti saloni del circolo saranno esposti alcuni pezzi del pregiato Tesoro: la replica originale del



busto angioino in oro zecchino, le pergamene originali raffiguranti i sedili di Napoli, il voto della città di Napoli ed il frontespizio dell'atto

notarile.

La serata sarà impreziosita inoltre da due costumi di scena dell'opera «Don Carlos» di Verdi.

All'iniziativa parteciperanno Paolo Jorio, Gennaro e Riccardo Imperiali che illustreranno i successi riscossi nel mondo dalle esposizioni del Tesoro.

ro che racconta il corpo e l'erotismo ma anche la potenza della danza come linguaggio espressivo. Giudicato miglior opera italiana, realizzato con Davide Ferrario dall'omonimo spettacolo di danza contemporanea di Levaggi messo in scena dal Balletto di Torino e presentato al Torino Film Festival, il filmato è un'opera a metà tra danza, documentario, fiction e videoarte. «Sexxx», ha spiegato il regista, «è una ricognizione visuale sulla messa in scena del corpo nudo». Si va dai nudi classici di Tintoretto e Palma il Vecchio fino a quelli dei set porno visitati da Ferrario per realizzare il film «Guardami».

Tutto napoletano, invece, «Loop!!!», seconda tappa del Glitch Project di due danzatori e videomaker napoletani, Francesco Capuano e Nicola Picardi. «Abbiamo voluto raccontare la giornata tipo di persone al lavoro in ufficio in un luogo stranante come il Centro Direzionale - spiega Capuano - Napoli è un elemento fondamentale di tutti i nostri video che diventano tutt'uno con il disegno coreografico». «Loop!!!» è premiato nella sezione Dance in the City «che spero divenga il cuore della manifestazione nei prossimi anni - spiega Valente - Gli spazi della danza oggi sono essenziali, non si danza più e solo su un palcoscenico, ma nei musei, al cinema, nelle strade, non è un caso se anche Andrea Villani, direttore del Madre, faccia parte della nostra giuria».

Tra i napoletani sul podio Nicola Tranquillo e Alessandra Sorrentino con «Scugnizzo liberato» da una coreografia di Alessandra Sorrentino e Martina Picardi realizzata sulle note di «Jesse sole», una sorta di viaggio dagli inferi dell'ex-carcere minorile Filangieri a una terrazza su Napoli e il Vesuvio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al Museo Archeologico

Parisio Perrotti e il mito di Atlante che però sfugge alla sua punizione

Tiziana Tricarico

Una cosmogonia nuova ed ironica creata assemblando in modo originale pietre vulcaniche e marine e altri materiali insieme a personaggi di cartapesta. Stefano Parisio Perrotti sceglie di rivisitare in modo del tutto personale il mito di Atlante, vittima della propria ingenuità, e attraverso questa figura raccontare tutti i perdenti della Terra. S'intitola «La svolta celeste» la personale dell'artista napoletano, a cura di Marco De Gemmis e Mario Pellegrino (in collaborazione con la galleria Al Blu di Prussia e la Fondazione Mannajuolo), che s'inaugura domani alle 17 nella sala del Servizio Educativo al Museo Archeologico. In esposizione fino al 16 gennaio un corpus di 14 opere realizzate appositamente per questa mostra: l'artista regala la nuova vita a pietre e rocce di diversa provenienza, arricchendole con metallo, legno, plastica e animandole con piccole figure umane. E trasforma la materia raccolta, inerte e inespressiva, in creazioni che sono metafora dell'esistenza («Le pietre mi parlano», dice). Senza rinunciare ad un pizzico d'ironia, Parisio Perrotti racconta la storia di Atlante, condannato da Giove a reggere sulle proprie spalle l'intera volta celeste.

«Girovagando per il museo, mi sono accorto che finivo sempre nella sala dove c'è la sua statua. Mi sono divertito

a ribaltarne il destino, trasformando in vincente l'eterna vittima di forze superiori - racconta - Dopo tremila anni trascorsi sotto un terribile peso, ho messo in scena la liberazione del vecchio Atlante, che può finalmente farsi beffa dell'ordine cosmico sancito da Giove e garantirsi tutt'altro destino. Grazie alla potenza dell'immaginazione, trova una leva per sollevare il mondo, per scrollarsi di dosso quel cielo immobile e dare alla propria vita finalmente una svolta». E si trasforma in un signore sfrontato, un ribelle audace e un tanto irriverente che riesce persino a vendicarsi di Ercole. Diventando manifesto di riscatto e possibile realizzazione di quel sogno di libertà indispensabile per sopravvivere alla quotidianità.

Rispetto ai lavori passati, oltre la dimensione delle figure un po' più grandi del solito, cambia anche la presenza del colore, molto più marcata ed incisiva, mentre resta immutato il valore della parola, essa stessa materia artistica (sottoforma di titolo) e parte integrante di ogni singola opera. Catalogo con testi di Marco De Gemmis, Simone Foresta e Ludovico Solima.

La mostra

«La svolta celeste»: un percorso narrativo con pietre e omini di cartapesta

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Volkswagen raccomanda Castrol EDGE PROFESSIONAL

www.volkswagen.it

Ci sono tanti buoni motivi per comprare una Volkswagen. Noi te ne diamo uno in più.

Nei Centri Volkswagen Service trovi tecnici specializzati e attrezzature all'avanguardia, per garantirti un servizio professionale, a un prezzo che non ti aspetti.

Insieme alla tua Volkswagen, scegli anche Volkswagen Service.

auto UNO

La concessionaria Volkswagen della tua città

Via Antiniana, 34 - prol. Via Scarfoglio Agnano - Napoli T 081 0099765 | autounosrl.it



Volkswagen